

Il veicolo pesante entrato dal versante francese per un guasto ha perso gasolio e si è incendiato

Soccorritori frenati a lungo dall'altissima temperatura. Ustionati alcuni pompieri. Settimo incendio dal 2000

# Tir in fiamme, due morti nel Frejus

Si incendia un camion di pneumatici e scatena un inferno di fuoco e fumo nel traforo. Perde la vita un'autista, una ventina di intossicati. In un video le sequenze del dramma

di Salvatore Maria Righi

**FIAMME E FUMO** nella pancia della montagna, il traforo del Frejus ieri sera si è trasformato in un inferno di fuoco che ha inghiottito due vittime, oltre ad intossicare decine di persone. Tutto è successo verso le 18, quando un Tir carico di gomme e provenien-

te dal versante francese ha cominciato a perdere gasolio, pare per la rottura del turbocompressore. A causa del calore il combustibile finito sul motore si è immediatamente infiammato, provocando l'incendio del camion che poi si è propagato ad altri veicoli pesanti. Una delle due vittime è uno degli autisti dei quattro mezzi pesanti coinvolti. Si tratta di un giovane sloveno, Pavel Blaravnik, 24 anni. Insieme all'altra vittima è stato trovato dai soccorritori in una delle nicchie del traforo, a cavallo del confine ma sulla parte francese. Lo hanno trovato che era ancora vivo, ma il tentativo di salvarlo con una maschera ad ossigeno è stato inutile. C'è anche un video che documenta l'incidente, è stato girato a colori da una delle te-

lecamere poste nella galleria che collega l'Italia alla Francia. Nelle immagini si vedrebbe chiaramente la fuoriuscita del gasolio per guasto e il mezzo che prende rapidamente fuoco. Oltre al tir coinvolto hanno preso fuoco anche un camion di mozzarelle e uno di colle e vernici. Il calore sprigionatosi da quest'ultimo ha impedito a lungo ai vigili del fuoco di avvicinarsi al punto in cui è scoppiato l'incendio. I soccorritori francesi sono riusciti a domare prima le fiamme e ad intervenire, ci sono stati una ventina di intossicati, usciti in gran parte dal versante francese. Tre degli autisti coinvolti nel rogo sono stati portati in salvo da un'automobile che era transitata dal confine italiano. L'altissima temperatura sprigionatasi all'interno del traforo ha causato grossi problemi ai soccorritori. Alcuni vigili del fuoco sono rimasti ustionati. Non è il primo incendio che scoppia nella galleria del Frejus. Dal 2000 ad oggi anzi sono stati almeno sette, tanto che il pm Guariniello ha avviato un'inchiesta ancora aperta.



I soccorsi nel versante italiano del traforo del Frejus. Foto di Stefano Rellandini/Reuters

## «A Cefalonia ho visto i miei compagni morire ad uno ad uno»

Per la prima volta Nicola Ruscigno, uno dei 37 sopravvissuti, racconta l'orrore del 24 aprile 1943. A Monaco di Baviera aperta un'inchiesta

di Franco Giustolisi

**«CI PRENDEVANO** ad otto per volta. Il tristissimo, piccolo corteo di morituri, sorvegliato a vista dai nazisti tutti altoatesini, si andava fuori dalla «Casa Rossa».

Subito dopo, sentivamo il crepitare dei mitra, i colpi dei fucili... Qualche attimo di sosta e, poi, lo schiocco delle pistole per il colpo di grazia. Ed ecco che gli assassini rientravano nuovamente. Così si andò avanti dalle sette del mattino sino a mezzogiorno di quel 24 aprile del 1943, finché il nostro cappellano militare, don Romolo Formato, che non aveva fatto sino ad allora che piangere, implorare e impartire estreme benedizioni, non si mise a gridare con tutta la forza che gli rimaneva: «basta, basta, ne avete ucciso centinaia, avete stroncate vite, basta sangue, basta.

Non siete ancora sazi di morte?». E la carneficina si fermò. Così io ed altri trentasei ci salvammo». Nicola Ruscigno, sottotenente, reparto genio, della divisione Acqui, ricorda quei momenti a Cefalonia. Ancora con estrema angoscia. Sono passati da allora 62 anni. Lui ne ha ora 84, sia pure portati con vigore giovanile, e non ha potuto cancellare dalla mente neppure un'immagine, un fotogramma di quel che fu: «ha segnato per sempre la mia vita, perché la gioia della salvezza si è incrociata per sempre al dolore per i miei compagni caduti». Ruscigno, che dopo la guerra è stato, sino alla pensione, cancelliere capo del Tribunale di Taranto, è stato interrogato il 26 maggio, per rogatoria alla Procura militare di Bari a seguito dell'inchiesta aperta dalla Procura federale di Monaco di Baviera. Paradossalmente è stato il paese da dove vennero gli assassini di Hitler a cercar di far giustizia, sia pur per gli ultimi brandelli, di quella tragedia. Mentre il Paese delle vittime, l'Italia, ave-

va sotterrato i fascicoli con i nomi degli assassini, decine di nomi, nell'armadio della vergogna. Il magistrato Kostantin Kembauer si è incontrato più volte in questi giorni, con il suo collega, Antonino Intellisano, capo della procura militare di Roma, che gli ha messo a disposizione tutto il materiale sotterrato, per ragione di Stato, dal 1956 in quell'armadio, nonché gli atti del processo che fu intentato contro una trentina di superstiti della divisione Acqui. Ironia del destino: mentre si lasciano tranquilli gli assassini, si cerca di dare addosso alle vittime, accusate di essersi ribellate al generale Luigi Gandin, comandante della Divisione Acqui. Ho scritto «si cerca» perché quel processo, né poteva essere diversamente anche in Italia, finì con una generale assoluzione. Kembauer, tramite Intellisano, ha anche ottenuto dalla segreteria di Stato del Vaticano la formale assicurazione che gli saranno resi noti tutti gli eventuali atti su Cefalonia eventualmente in possesso della Santa Sede, che co-

me si ricorderà, fu uno dei tramite maggiori per la fuga dei criminali nazisti alla fine della guerra. Nel taccuino del sostituto procuratore federale di Monaco ci sono, per ora, solo due nominativi degli appartenenti al reggimento Gerbigsjäger (cacciatori delle Alpi), il cui comandante, un maggiore, finirà poi ucciso in combattimento in Russia (la giustizia può dimenticare, ma non il destino). I due sono il sottotenente Joan D., oggi ottantacinquenne, e il sergente maggiore Otmar M., 90 anni. Il primo, si presume alla «Casa Rossa», dava gli ordini di morte, il secondo si incaricava di eseguire o di far eseguire. Per quella strage, definita dal pubblico accusatore di Norimberga, generale Telford Taylor, il più orrendo crimine mai commesso in una guerra moderna, l'unico a pagare, e assai relativamente, fu il generale di corpo d'Armata, Hubert Lang: condannato ad undici anni (era stato Hitler, disse, a dare l'ordine), ne scontò appena cinque. Eppure in quell'isola greca

erano stati uccisi, non in combattimento, ma dopo che avevano alzato bandiera bianca, dopo che si erano arresi, dai 5000 ai 6500 militari italiani. I loro corpi, depredati di tutto, furono gettati in mare, altri malamente sotterrati, altri ancora buttati in specie di foibe dell'isola. Circa duemila morirono in combattimento, altrettanti a seguito dei bombardamenti alleati alle navi naziste che li portavano verso i campi di concentramento in Germania. L'ex sottotenente Ruscigno, racconta per l'Unità: «Ero uno sbarbatello, avevo 20 anni, allora. Ero studente universitario, e quindi godevo dell'esenzione. Ma poi fu abolita e dovetti entrare in servizio... Dissero che eravamo volontari, ma quale volontari... E così mi ritrovai in quell'isola... No, io non partecipai alle discussioni con il generale Gandin, nessuno del mio reparto andò perché eravamo più defilati di altri. Né vidi, sempre alla «Casa Rossa», che uccidero lui, qualche ora prima che toccasse agli altri miei compagni. Da-

vanti al plotone di esecuzione, si strappò dal collo la corona di ferro di cui era stato decorato personalmente da Hitler, e la gettò con disprezzo in terra... Con i nostri mezzi, quelle che chiamavamo «carrette», ci portarono una trentina per volta alla «Casa Rossa», chiamata così solo per il colore delle sue pareti, ma che oggi può essere chiamata in questo modo per tutto il sangue che vi fu versato intorno... Per quasi tre giorni eravamo rimasti prigionieri, senza cibo né acqua, poi ci dissero che ci avrebbero portato sulla terra ferma per essere processati». «Ma non posso più dimenticare, e me ne resi conto quando capii, lo sguardo sardonico di quel nazista che ci prendeva in giro sino all'ultimo momento. Ci consentirono di portare con noi solo un sacchetto con il minimo indispensabile... E capii, e capimmo, quando arrivati alla «Casa Rossa» vedemmo tanti altri sacchetti ammucchiati qua e là... E qualcuno dei compagni arrivati prima di noi che stava pregando in ginocchio. Ne avevano già ammassati

parecchi dei miei compagni. Con il senno del poi (anche se qualcuno lo ha avuto anche prima n.d.r.) fu una follia... Quando toccò il mio turno e mi stavo avviando sottobraccio al mio amico Michele Spadaro, anche lui di Taranto, mi ricordai che dovevo consegnare al cappellano le foto dei miei genitori sulle quali avevano annotato il loro indirizzo in modo che qualcuno gli raccontasse come, dove e quando ero morto. Mi sfilai dal braccio di Michele e corsi da don Fortunato a consegnargli le foto: mentre parlavo con lui sentimmo la scarica che colpiva Michele e gli altri. Fu allora che don Fortunato gridò quei «basta» che rintronarono più forti di colpi di cannone. L'ufficiale nazista, pur nella sua brutale indifferenza ne dovette essere rimasto colpito. Alzò una mano in segno di alt, comunicò al sacerdote che sarebbe andato al comando per istruzioni. Pensate: un'attesa per sapere se vivrai o morrai. Quando tornò disse semplicemente «alles ist gut», tutto a posto... Ci salvammo in 37».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	574 euro / 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR).

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ad un anno dalla scomparsa del caro presidente

**BRUNO LAMBERTINI** i soci e i dipendenti della cooperativa Trasporti Scavi Zola, lo ricordano.  
**Zola Predosa (Bo) 5 giugno 2005**

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258